

Dal referendum sul divorzio nasce il nuovo diritto di famiglia

La consultazione del '74. Il 12 maggio gli italiani salvarono la legge Fortuna-Baslini aprendo la strada alla parità dei coniugi, all'abrogazione del delitto d'onore, al divorzio breve e a quello «istantaneo»

Patrizia Maciocchi

«**S** cusi lei è favorevole o contrario?». A dare il titolo al film di Alberto Sordi del '66 è la domanda che ha diviso per anni un'Italia in bianco e nero, spaccandola sull'opportunità di dare la parola ai cittadini per mantenere in vigore la legge che porta il nome di un socialista e di un liberale, la Fortuna-Baslini, n.898 che nel 1970 ha introdotto il divorzio nel nostro ordinamento.

Il no all'abrogazione è stato uno spartiacque tra la vecchia stagione e la nuova, fatta di passi avanti sul diritto di famiglia. Dopo il divorzio si affermò la parità dei coniugi all'interno della coppia. Uno stesso peso per uomini e donne, che la Costituzione aveva riconosciuto già nel 1948. Ma il legislatore ha seguito i padri costituenti solo nel 1975 quando, con la riforma del diritto di famiglia, è stata mandata in soffitta, almeno dal punto di vista giuridico, la potestà maritale. Il 23 aprile 1975, i quotidiani parlarono di giornata storica commentando l'approvazione, il giorno prima, della legge 151/1975, che aveva avuto una «gestazione» di quasi nove anni. Sulla scia del no all'abrogazione del divorzio nasceva una nuova famiglia, non più piramidale, almeno sulla carta, con al vertice il padre-padrone e veniva cancellata la discriminazione nei confronti dei figli nati fuori dal matrimonio.

La riforma interveniva sul Codice civile del 1942 ridimensionando la figura del marito come capo famiglia, al quale la moglie era del tutto subordinata: prendeva il suo cognome ed era obbligata a seguirlo ovunque decidesse di spostare la residenza.

Un doppio colpo di spugna sul delitto d'onore e matrimonio riparatore è arrivato nel 1981. Con la legge 442, l'Italia cancellò due articoli del Codice Rocco, grazie ai quali la pena per violenza sessuale era estinta se seguita da un matrimonio «riparatore». Prima la condanna per l'uccisione di una donna in uno stato d'ira, quasi mai superava i tre anni.

Il legislatore ha poi lavorato per tagliare i tempi dello scioglimento del vincolo matrimoniale. Con la legge 74/1987, il periodo di separazione per ottenere il divorzio è stato ridotto da cinque a tre anni. Anche il muro dei tre anni è caduto con il «divorzio breve» (legge 55/2015), che consente di sciogliere gli effetti civili del matrimonio dopo un anno in caso di separazione giudiziale o sei mesi nell'ipotesi di una consensuale.

Infine una svolta «anti-burocratica» è arrivata con la riforma Cartabia che ha introdotto l'articolo 473-bis n.51 del Codice di procedura civile. Una norma che permette alle coppie in crisi, di presentare al giudice una sola domanda per separazione e divorzio e fa decadere l'obbligo del termine minimo di sei mesi o di un anno prima di ri-

chiedere il divorzio. La domanda si può fare a prescindere dal periodo di separazione formale, ma resta fermo il termine per la procedibilità. Un modo per avviare lo scioglimento del matrimonio in uno scenario di maggiore stabilità degli accordi.

Dopo l'entrata in vigore della riforma ci sono state pronunce discordanti di molti tribunali sulla facoltà prevista dalla Cartabia. A mettere il punto è stata la Cassazione (sentenza 28727/2023) che, chiarendo i dubbi interpretativi, ha consentito un'applicazione senza disparità di trattamento su tutto il territo-

rio. La Suprema corte ha affermato che «Nell'ambito del procedimento di cui all'articolo 473 bis 51 del Cpc è ammissibile il ricorso dei coniugi proposto con domanda congiunta e cumulata di separazione e di scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio».

Il resto lo fanno i cambiamenti sociali: il numero dei matrimoni che, nei primi anni '70 sfiorava quota 400mila nel 2022, secondo l'Istat è sceso a 189.140; i divorzi, che negli anni 70-80 erano meno di 20mila, oggi sono circa 67mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 1975 viene meno la potestà maritale. Nel 1981 cancellati delitto d'onore e matrimonio riparatore

Il Sole 24 ORE

I CONTROLLI DEL FISCO DOPO LA RIFORMA TRIBUTARIA

FISCO ACCERTAMENTO FISCALE CONCORDATO PREVENTIVO

PARTITE IVA STATUTO DEL CONTRIBUENTE

La data del 30 aprile 2024 segna un cambiamento significativo nelle norme fiscali, con l'entrata in vigore delle nuove regole sull'accertamento. Questa riforma è parte del decreto 13/2024 che attua la delega fiscale e si allinea con le nuove disposizioni dello Statuto del contribuente, che, tra l'altro, impattano sul contraddittorio preventivo prima dell'emissione degli atti del Fisco. Nella guida del Sole 24 Ore tutte le informazioni per orientarsi sulla nuova riforma tributaria, con approfondimenti anche sul concordato preventivo per le partite Iva.



I CONTROLLI DEL FISCO è in edicola GIOVEDÌ 16 MAGGIO CON IL SOLE 24 ORE A 1€*

*Oltre al prezzo del quotidiano. Solo ed esclusivamente per gli abbonati, in vendita separata dal quotidiano a 1€.



Inquadra il Qr code e scopri tutte le guide



Per maggiori approfondimenti, abbonati a [ilssole24ore.com/abbonamenti](https://www.ilssole24ore.com/abbonamenti)

Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente via web o app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.